

Sviluppo

WALTER VELTRONI, Sindaco di Roma dal 2001.

Sulle grandi questioni - sviluppo, globalizzazione, incontro e scontro di culture - può esistere un'informazione imparziale e a quali condizioni?

Pensare che l'informazione possa essere imparziale è impossibile. Credo, tuttavia, che possa esistere una informazione onesta, corretta, giusta, che sia in grado di offrire all'opinione pubblica la visione autentica di un fatto. In questo l'informazione - purché possieda i requisiti che ho citato - è una grande risorsa, direi non solo necessaria ma indispensabile nei processi di incontro fra culture diverse. E' solo attraverso una onestà intellettuale che ci si può avvicinare alla conoscenza dell'altro sgombri da pregiudizi, aiutando così il confronto e, dunque, la conoscenza e l'accettazione di chi ha una cultura differente dalla propria. Senza questo presupposto lo scontro diviene inevitabile e accogliere le differenze, di fatto, impossibile.

Che cosa si deve intendere per sviluppo: solo un aumento della ricchezza (crescita del PIL, aumento dei consumi) o la diffusione del benessere, della cultura, della capacità di autogovernarsi?

C'è un punto a mio avviso imprescindibile per ogni azione di governo tesa a favorire lo sviluppo, di qualsiasi settore si parli: poter garantire l'accesso all'educazione di base per tutti. Perché è solo attraverso l'educazione, che vuol dire acquisizione di strumenti e di conoscenze, che ciascuno può agire al meglio per sé e per gli altri, verso un interesse comune, perché solo l'educazione e la conoscenza aiutano ad affermare le proprie idee, ad avere consapevolezza delle proprie azioni per il raggiungimento e la diffusione del benessere, inteso come sviluppo, prosperità, pace e sicurezza. E' importante che questo obiettivo venga condiviso secondo accordi e regole internazionali, capaci di creare un'unica azione propulsiva. Oggi c'è urgente bisogno di stabilire un quadro legislativo internazionale perché né la prosperità né la sicurezza potranno mai avere un reale significato senza una condivisione universale, ma anche per mettere quei tanti Paesi dove sono stati compiuti passi importanti, che hanno dimostrato di essere in grado di riprendere in mano le redini del proprio sviluppo, nella condizione di procedere verso il rafforzamento della propria capacità di autogoverno. Perché in molti di questi Paesi lo sviluppo ancora oggi minato dalle ingiustizie prodotte da un sistema iniquo e discriminante di cui, spesso, la comunità internazionale è responsabile.



E' possibile esportare la democrazia? La libertà è un patrimonio esclusivo delle democrazie e delle culture occidentali?

Credo sia possibile favorire un processo democratico di un paese nel rispetto di alcuni passaggi fondamentali. Così come diceva Gandhi: *"Il mio concetto di democrazia è che, nel suo ambito, i più deboli abbiano le stesse opportunità dei più forti"*, partendo sempre dal rispetto dei diritti umani, della loro universalità, insieme alla capacità di dar corso a quel patto globale tra paesi ricchi e paesi poveri del pianeta per cancellare dal mondo le realtà più umilianti. La libertà è, poi, patrimonio di un sistema politico che può essere più o meno democratico, anche se in ambiti culturali diversi.

Quali politiche oggi per eliminare la povertà e garantire a tutti gli abitanti del pianeta uno stile di vita degno: l'attenzione primaria deve essere data all'imprenditoria, al commercio privato e al capitale o ci deve essere a priori un disegno politico, pubblico, sovranazionale?

La creazione di una economia forte, l'individuazione di strategie di mercato condivise sono indispensabili per la crescita e lo sviluppo di una società in cui ogni abitante del pianeta possa vivere la propria vita con dignità. La strada che credo si debba percorrere è, comunque, quella dell'individuazione in sede internazionale di regole comuni che tutelino i più deboli. E' per questo necessario intensificare i rapporti e le consultazioni fra Stati e Governi, perché il desiderio più grande dei popoli di tutto il mondo è quello di trovare soluzioni comuni ai loro problemi. Un'agenda comune è indispensabile, prosperità e sicurezza non avranno nessun significato se non sono condivise universalmente, dobbiamo creare società e mercati che garantiscano a tutti pieni diritti di cittadinanza e di partecipazione, partendo da un principio di eguaglianza.

Può esistere una globalizzazione "diversa" da quella predatoria delle multinazionali, basata sulla valorizzazione delle culture e delle economie locali, il rispetto dell'ambiente, l'uso di tecnologie a misura d'uomo?

La globalizzazione c'è, esiste, non si può pensare di tornare indietro. Ma se non è possibile invertire marcia, è fondamentale avere il controllo del mezzo, sapere e potere scegliere la direzione in cui andare. Non lasciando nessuno a piedi: nessun individuo nelle società che corrono veloci e sviluppate, nessun paese rispetto agli altri, più ricchi e più forti di lui. Sono obiettivi e compiti che spettano alla comunità internazionale, ad ogni suo attore. Spetta agli organismi nelle cui mani è l'equilibrio della finanza mondiale. Spetta all'Unione Europea, chiamata a promuovere, da protagonista, una strategia in materia di sviluppo sostenibile. Spetta a un nuovo diritto internazionale, che riconosca e renda vero il principio per



CITTA' DI TORINO



YOUNG WORDS HAPPENING - September 22, 23, and 24, 2005 - Torino, Italy -

www.comune.torino.it/treguaolimpica -

young.words@comune.torino.it



cui un diritto violato in qualsiasi punto della Terra è un diritto violato in tutto il mondo. Spetta alle organizzazioni non governative e civili, così ricche di risorse umane, di competenze e di passione. Spetta ad ogni uomo di buona volontà, perché per sconfiggere povertà, emarginazione ed esclusione sociale il lavoro da fare è anche quotidiano, capillare, nei luoghi del dolore e del disagio.

In Europa cultura occidentale e islamica sono alla prova della convivenza. Quali sono le opportunità e i rischi della concessione del voto agli immigrati? Quali gli altri principali strumenti di integrazione? La laicità è una condizione necessaria per l'integrazione?

Scegliere la strada della convivenza è sicuramente un impegno più difficile di chi - al contrario - preferisce e suggerisce quella dello scontro, più semplice e meno impegnativa. Certo, le cose sono cambiate ed evolute in così breve tempo, tanto che questa convivenza può sicuramente risultare complicata. Ma è anche l'unica soluzione possibile. In questo contesto la concessione del voto agli immigrati, regolarmente presenti nel nostro paese, assume un grande valore civile. Noi oggi conviviamo con lo straniero nella nostra quotidianità, in autobus come in metropolitana o in un supermercato. Ci confrontiamo e ci misuriamo ora dopo ora con la differenza. Il voto sarebbe, dunque, un ulteriore strumento di integrazione e per questo si avverte sempre più la necessità di una legge nazionale in questa direzione. Dobbiamo aprire gli orizzonti della nostra mente per favorire l'accoglienza, anche quella spirituale, unica via che può portare ogni popolo verso la pace. Per questo il concetto di laicità deve essere considerato in senso positivo, una visione laica per il rispetto di tutte le professioni religiose, per l'affermazione - con pari dignità - di ciascuna di esse.

